



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI DI POLIZIA
SEGRETERIA PROVINCIALE CAGLIARI

Relazione del segretario generale provinciale al 7° congresso provinciale

Segretario generale della CISL, ringrazio dell'ospitalità accordataci per la celebrazione di questo congresso, signor Questore, signori dirigenti e funzionari, cari colleghi uomini e donne della Polizia di Stato, rappresentanze sindacali, segretari provinciali del SIULP della Sardegna, grazie per essere presenti. Mi accingo a discutere per la seconda volta nel mio mandato di segretario generale del SIULP di Cagliari questa relazione che è un piccolo sunto di cinque anni di soddisfazioni e conquiste per il miglioramento di un'istituzione, quella a cui appartengo dal 1989, la Polizia di Stato. Orgogliosamente, appartengo ad una Polizia di Stato formata di uomini e donne che con lo spirito di sacrificio, ininterrotto e quotidiano, dedicano la propria vita per la cittadinanza, la comunità e per lo Stato: la nostra meravigliosa Italia. Quest'anno ricorre il 150° anno dell'Unità d' Italia ed è duplice la soddisfazione per celebrare il 7° congresso provinciale nell'anno di questo anniversario.

Il congresso è una tappa basilare per la vita di una grande organizzazione come il SIULP. SIULP è il paradigma di un sindacalesimo che affonda le proprie radici nella voglia di fare uscire un'istituzione come la nostra da una letargia militare: con la riforma della L.121 questo è stato possibile attuarlo. Nello scorso anno, a Roma, la nostra organizzazione ha organizzato un convegno che ha avuto come tema trent'anni dalla riforma, quale futuro. Noi qui cercheremo di ripercorrere queste tappe con un po' più di retrospettiva rispetto a quel convegno. Cercheremo di ripercorrere le tappe di trent'anni di questa riforma e delle necessità di porsi l'obiettivo di riformare. Scusate la ripetizione,

ma questo mondo cambia così velocemente che probabilmente una volta attuata una riforma, si sente la necessità di approntarne un'altra.

Il titolo del nostro congresso che si evince dalla nostra locandina è "Le politiche di sicurezza ieri oggi e domani".

Quando parliamo di politiche dobbiamo intendere tutto ciò che riguarda le persone che si preoccupano di sicurezza. Ci sono quelle a cui la legge conferisce una primazia in termini di sicurezza e ci sono altre che concorrono in via secondaria per la sicurezza. La Polizia di Stato è l'istituzione per eccellenza che deve indirizzare le politiche di sicurezza e deve sempre più alimentare questa sua attività finalizzata al bene comune per favorire la convivenza civile, sociale ed economica. Per fare questo è necessario il contributo di tutti, degli uomini e delle donne della Polizia, e di tutte quelle forze, politiche, sociali, sindacali religiose etc. che con sinergia si dirigono verso la stella polare della convivenza pacifica ed il benessere economico. Sentiamo parlare sempre più che il nostro benessere è strettamente legato all'economia. SPREAD, BUND, BOND, flessibilità, crescita, sistema etc fanno parte della vita di tutti i giorni. La nostra vita in quest'ultimo periodo sembra che sia legata al differenziale esistente tra i nostri buoni del tesoro e quelli tedeschi. In parte è vero: se riduciamo il sistema lavoro ad una vicenda prettamente economica. Ci sentiamo legati alla borsa, siamo diventati tutti economisti, i mezzi di comunicazione invadono di notizie la nostra vita, ci sentiamo tutti più esperti della borsa che del lavoro. Il mondo del lavoro è strettamente legato al sistema borsa. Le manovre finanziarie dell'ultimo quadriennio, ed in particolare quelle di Luglio e Settembre sono state gravosissime per i lavoratori, hanno fatto vedere al lavoratore che se si modifica il differenziale tra BUND e BTP il sistema ITALIA crolla. Sopra la soglia dei 400 punti, l'Italia non riesce a ripagare con gli interessi i creditori che hanno investito i propri risparmi in buoni pluriennali del tesoro. E se l'Italia non fa questo deve ridurre chiaramente le spese. Quali? Le pensioni, la sanità, la scuola ed udite udite la sicurezza. Semplicemente per fare cassa.

Fare cassa. Risparmiare. Tirare i cordoni della borsa statale. Non voglio dilungarmi molto su un piano prettamente economico. Voglio prendere come punto di riferimento gli anni ottanta per capire quello che viviamo nel 2011. Gli anni '80 sono stati degli anni della finanza leggera. Spesa pubblica, spesa pubblica ed ancora spesa

pubblica. Le scelte governative erano dettate più da imperativi elettoralistici che da comandi esemplari per una spesa oculata, lungimirante, finalizzata al risparmio per la crescita.

Tralasciando l'aspetto puramente economico, noi oggi viviamo una debacle di tipo economico, con una crescita pari allo zero virgola, e l'Europa recrimina scelte coraggiose per la crescita e gli investimenti. E la sicurezza dove si inserisce? Si inserisce in quel pezzo di vita sociale, welfare state, finalizzata alla pacifica convivenza, alla coesione sociale, alla libertà di tutti di potere svolgere la propria attività economica e di garantire la sicurezza sociale di tutti i cittadini. Con quali politiche? Con le politiche di investimento per garantire l'efficienza e l'efficacia del sistema. Una Sicurezza partecipata e non imposta. Una sicurezza che si deve riappropriare dei dettami della L. 121 che ha come punto di riferimento l'autorità di pubblica sicurezza con responsabilità duale prefetto questore. La prima autorità di rappresentanza politica, con l'indirizzo di stimolo e scelta politica di sicurezza. La seconda, autorità tecnica di sicurezza, più a contatto con la realtà che alle scelte politiche. Il questore deve interpretare e mettere in pratica ciò che i politici attraverso le leggi richiedono, deve essere il fulcro su cui si basa tutta l'attività della pubblica sicurezza, a prescindere delle forze che ha in campo. Deve imprimere delle scelte di prevenzione e repressione, in sinergia con la magistratura al fine di condividere obiettivi comuni. La comunità chiede a gran voce SICUREZZA. Questa è la sfida della L 121, questa è la richiesta dei poliziotti, questa è la sfida del sindacato di Polizia. La competenza del Questore è stabilita dalla legge e qualcuno non si è accorto che la Polizia è passata tra i meandri di una legislazione confusa ma molte volte chiara a tal punto da rendere sempre più attuale la L. 121 a trent'anno dalla riforma. Trent'anni fa forse non ci si è resi conto della portata di questa riforma. Si vedeva con sospetto questa riforma perché vi erano i carbonari; il SIULP è stato sicuramente il baluardo di questa riforma, insieme alle altre forze sindacali che hanno contribuito al miglioramento della società italiana.

Molti tentativi di legiferare in modo differente sono stati soltanto il tentativo di minare la credibilità della 121 che ricordo è una norma ordinaria derogabile dalla norma di pari grado come per esempio la legge sulle ronde, quella sulle pattuglie con i soldati-

ovvero come fare da baby sitter ad un soldato- : non è stata una scelta oculata! Per fortuna a Cagliari non abbiamo visto le pattuglie miste e le rionde.

Polizia nasce dal termine politeia con la duplice valenza semantica e storica. Da una parte dipende come definizione e dall'altra il concetto di Polizia coincide storicamente con la nascita e lo sviluppo dello stato moderno, con l'assolutismo monarchico tedesco. Con la debacle del feudalesimo si sente più l'esigenza di rafforzare l'entità statale e l'illuminismo prima e lo stato liberale poi sono stati la giusta conclusione di questo processo. Con lo stato assoluto l'idea della Polizia è strettamente collegata con l'ideale situazione sociale di ordine, di sicurezza e di benessere, è la ricerca cui hanno fatto ricorso i sovrani nello sforzo di superare la polverizzazione dello stato feudale medievale e dalla successiva rinascita comunale. Lo scopo della Polizia è perseguito dal principe. Garantire la massima coesione di tipo statale, dalle ceneri di uno stato di tipo medievale prima per scopi dinastici e patrimoniali, e dopo con la creazione dello stato moderno col precipuo scopo di staccarsi completamente da una cultura medievale. Da qui la non casualità di ritornare al concetto di politeia, ossia di buon governo. Già da qui nasce il potere di ordinanza della polizia, al solo fine di ingerirsi nei rapporti intersoggettivi attinenti ad ambiti prima di allora sconosciuti. E' il mezzo con cui il principe incide in modo generale sui rapporti della popolazione. La Polizia viene a costituire il fondamento dell'autorità monarchica assoluta tanto da far valere quale fondamento generalizzato e onnicomprensivo del potere sovrano e da essere posta su di un piano di astrattezza che l'assimila alla ragion di stato. Stiamo parlando dello stato assoluto, ma tutto ciò vale anche per lo stato moderno con i dovuti distinguo, chiaramente. Il collegamento tra polizia e potere d'ordinanza. Quest'ultimo ha costituito il veicolo attraverso il quale il monarca ha potuto imporre una propria normazione unitaria e accentratrice che ha progressivamente derogato alle leggi consuetudinarie, scritte od orali, alle disposizioni sui privilegi feudali o ecclesiastici e sui rapporti privati anche riservati al diritto comune.

Nella storia tedesca la polizia è strettamente collegata con l'esigenza dello stato di sviluppare delle pratiche connesse alle esigenze finanziarie dell'apparato statale. Mi sembra di sentire la propaganda elettorale dei partiti dei nostri tempi. Più Polizia e meno mafia, camorra etc.

Nello stato liberale la polizia modifica la sua funzione con l'irrompere delle idee conseguenti alla rivoluzione francese del 1789 in Francia e negli stati dove ha causato la caduta dell'assolutismo monarchico e del movimento liberale di rottura con l'ancien regime. Nello stato sabauda con l'introduzione dello statuto albertino si assiste al principio della separazione dei poteri e con la democraticità del potere legislativo cade il presupposto dell'intromissione dello stato di polizia nella sfera privata. La nuova polizia è limitata all'ordine pubblico: è questo l'elemento di discontinuità con l'assolutismo monarchico. Il fine è quello della conservazione di un apparato di stato-amministrazione sostanzialmente integro perché dotato di un'ampia sfera di potestà normativa. Il potere esecutivo si esprime anche nel potere di far valere con l'uso del potere di ordinanza, la propria supremazia non per l'autoconservazione, come per gli stati assoluti, ma la finalità è quella di preservare l'ordine pubblico attraverso l'azione amministrativa e non più militare. E' vero che questo potere d'ordinanza si pone l'obiettivo di limitare la sfera privata, ma l'attività di polizia si esplica attraverso la polizia amministrativa e la polizia giudiziaria a difesa dell'ordine.

Nello stato democratico contemporaneo il concetto di polizia si pone in netta rottura con quello dell'assolutismo ed in evoluzione rispetto allo stato liberale post rivoluzione. Questo lo si nota anche scorgendo quando stabilito dalla carta costituzionale del 1948 che garantendo le libertà e le tutele del potere politico sulle libertà garantisce un ruolo indiretto del ruolo dell'attività di polizia nel mondo contemporaneo. L'azione dello stato, quindi, percorre preferibilmente la strada della regolamentazione della sfera del privato, dell'imposizione di attività o comportamenti, rendendo del tutto marginale lo spazio degli interventi negativi. La tutela in sede giurisdizionale della sfera privata si esplica nella tutela dei diritti propri e degli interessi legittimi, pretesa del privato affinché lo stato amministri secundum lege.

Tornando a noi e dopo questo breve excursus storico, oggi la Polizia non se la vive proprio bene, in termini di attività forse ha raggiunto in questo ultimo periodo risultati superiori rispetto ad altri tempi. Guardate, stiamo parlando della Polizia di Stato e delle polizie militari e civili. E noi in quanto polizia civile abbiamo dato un grosso contributo al bene supremo della sicurezza dei cittadini, in termini di impegno, di sacrificio e di sangue. E la priorità in termini di sicurezza è sicuramente l'ordine pubblico

e lo stesso art. 159 del dlgs n. 112 del 1998 ha rafforzato il concetto di ordine pubblico inteso come complesso dei beni giuridici fondamentali e degli interessi pubblici primari sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza. Sembra di risentire il concetto di ordine pubblico dello stato liberale con una bella differenza: il ruolo del sindacato che insieme alle intese tra prefetti e sindaci, le associazioni di volontariato della sicurezza che non sono altro che un'esigenza pressante dei cittadini di partecipare al bene comune, senza rompere quell'equilibrio della L. 121/81 che va sicuramente strutturata ed attagliata ai tempi, ma non smantellata. Il sindacato in questo campo ha svolto e svolge un ruolo importante, con le numerose manifestazioni a tutela della L. 121 e del potere di ordinanza dei questori. Il rischio è quello che una polizia come la nostra, autonoma dal potere esecutivo, non alimenti più la sua azione per il mantenimento dell'ordine e sicurezza pubblica, poiché la sua attività è depauperata a favore dei sindaci di turno, con il sospetto che un sindaco possa svolgere la sua azione più per fini elettoralistici che per la pacifica convivenza.

La nuova sfida è su questo punto. Fino a quando si cerca di minare l'autonomia dell'azione di polizia si tenderà sempre più a rafforzare il potere dell'esecutivo-amministrativo. Il contributo dei sindaci e dei presidenti di provincia e di regione deve quindi attestarsi su un piano diverso: su un piano di contributo, di integrazione e di sussidiarietà. E' miseramente fallito l'esperimento delle cosiddette ronde, è fallita la creazione delle polizie comunali. E' assolutamente sbagliato dotare la polizia locale di arma lunga. A Cagliari la polizia locale si è dotata di natanti, per la vigilanza delle coste: uno spreco visto che quel servizio è svolto dalla Polizia di Stato.

Questo tentativo di rimodernare l'apparato amministrativo, anche per fini di risparmio della spesa pubblica ha trovato un baluardo nella vicina Francia, che ha saputo coniugare l'esigenza di razionalizzazione e di ammodernamento delle proprie strutture amministrative. Come? La Francia ha disegnato un modello unico di polizia, sottoposta alla responsabilità unica del ministero dell'Interno. In Italia si può fare lo stesso con un coordinamento vero, con una polizia a competenza generale senza avere dei doppioni di centrali operative, questori, generali, dirigenti servizi antidroga, antiterrorismo etc. Occorre realizzare un modello di sintesi ispirato ad una logica di

servizio e di funzionalità, più adatta alla complessità del sistema che attualmente riesce solo marginalmente a lenire l'insicurezza.

La legge 121 chiaramente è stata lungimirante con dei limiti: il carattere prettamente nazionale della legge, in un mondo transnazionale bisogna fare un remake su questo piano. Non scioglie il nodo essenziale tra autorità tecnica di pubblica sicurezza e autorità politica di P.S. soprattutto dopo i provvedimenti che hanno attribuito al prefetto poteri ulteriori di indirizzo e di coordinamento, mentre il questore sembra più attratto, come figura, dal vortice dei comandanti delle altre forze di polizia, fino ad apparire quasi equiparati. Il sistema duale in Francia è stato superato nel 2009 quando Sarkozy ha unificato polizia di stato e gendarmerie affidando al ministro dell'interno l'egida della politica sulla sicurezza ed al capo della polizia la responsabilità tecnica dell'attuazione dell'indirizzo politico. Questa è la sfida per il futuro, questa è la mentalità che si dovrà avere per limitare quegli sprechi tanto denunciati. E per parlare di sprechi non si può sottacere il numero di auto blu in Italia, con al seguito un poliziotto, un carabiniere o un finanziere; quando va bene solo una persona come autista altrimenti la scorta completa. Riteniamo che per alcuni la scorta sia soltanto il soddisfacimento di un'esigenza personale, più vicina al soddisfacimento di un narcisismo che all'utilità della funzione. Qui a Cagliari la scorsa estate abbiamo avuto un'ampia dimostrazione degli sprechi. Personalità che nella propria città non sono minacciati dalla criminalità, per cui non hanno ne tutela ne scorta, quando vanno in vacanza necessitano della tutela di un poliziotto o di un carabiniere, sino alla dimora estiva. Il resto della vacanza si può stare senza la compagnia del poliziotto. E per fare la tutela con mezzi idonei, vista la ristrettezza economica, siamo costretti a percorrere la via crucis della 131, che assomiglia sempre più alla Salerno Reggio Calabria, per utilizzare l'unica macchina blindata presente in Sardegna. Costi per la comunità? Elevantissimi.

Noi riteniamo che vi sia la necessità di tagliare gli sprechi, di cercare di ottimizzare le risorse che abbiamo e pensando che se tutti noi facciamo un po', tutti insieme facciamo tanto. Nei numerosi servizi di Polizia che svolgiamo notiamo che gli sprechi sono notevoli. Nel 2008 con la visita del Papa a Cagliari.

Abbiamo notato circa 50 auto blu di personalità, o presunte tali, che hanno fatto la passerella. Sono le stesse auto blu che notiamo nei servizi di Polizia ed è grande la

voglia di urlare VERGOGNA. Troppo sperpero di denaro, troppi soldi buttati in macchine, autisti e scorte. Siamo vivendo un momento molto difficile ed è ora di ridimensionare questi sprechi. Signor Questore la Polizia cagliaritana non è da meno. Lo scorso Maggio, durante la celebrazione della festa della Polizia si è fatto un rinfresco al come negli altri anni. Signor Questore, tutti i sindacati di Cagliari non hanno partecipato al rinfresco e alla festa, ma solo alla messa in suffragio dei caduti della Polizia. Era un periodo particolare, senza risorse e noi per non farci mancare nulla, abbiamo preparato un buffet: alla faccia dello spreco! Non siamo stati l'esempio anche per il fatto che il Prefetto aveva deciso motu proprio di destinare i profughi tunisini di Lampedusa in una struttura inadatta per accogliere i profughi. E' stata tanta la voglia di manifestare il nostro dissenso per una politica dell'accoglienza vuota, che immancabilmente si riverbera sulla polizia. Questi ottocento profughi sono stati lasciati liberi di andare dove volevano in città ed in Sardegna perché non avevamo strutture idonee. Come al solito il problema è stato risolto dalla Polizia. La Polizia non era d'accordo che 800 profughi, e tra questi vi erano cittadini tunisini scappati dalle carceri, girassero in città indisturbati, senza un controllo preventivo. La polizia cagliaritana ha dato anche lì prova di essere una grande polizia civile. Le decisioni non condivise generano allarmismi e disorganizzazione. Guardate il CARA, CSPA di Elmas. La prefettura ha fatto in modo che si aprisse un centro di accoglienza per clandestini in una struttura come l'aeroporto militare, attiguo a quello civile. Non si è posto il problema se il sito ed i locali fossero idonei per i cittadini irregolari, in attesa di identificazione. Si è aperto il centro e poi la vigilanza ai poliziotti, carabinieri e guardia di finanza.

Cosa è accaduto che l'aeroporto civile di Elmas a causa delle fughe nel vicino aeroporto, proprio perché il centro non è idoneo, è rimasto senza voli di linea per giornate intere. Troppe volte abbiamo lamentato le inefficienze! Che dire poi di ciò a cui abbiamo dovuto assistere per consentire che i poliziotti all'interno lavorassero in sicurezza! All'inizio abbiamo assistito a delle situazioni sconvolgenti. I poliziotti distribuivano il pasto agli immigrati, primo secondo acqua pane e frutta e il poliziotto a seguito del pasto dell'immigrato aveva la facoltà di consumare il pasto di due panini e la frutta. Risultato pasto caldo per l'immigrato ed il panino per il poliziotto. Pasto caldo per entrambi non era consentito! Probabilmente perché i soldi stanziati erano per gli

immigrati e non per i poliziotti. La situazione lavorativa all'interno del centro è stata scandalosa. Tanto il poliziotto si adatta,..... All'apertura il centro era un immenso locale, destinato ad ospitare gli immigrati e in condominio i lavoratori della Polizia. I locali erano promiscui. Abbiamo fatto una lotta feroce affinché vi fossero dei luoghi differenti, decenti per l'accoglienza degli immigrati e decenti per il poliziotto. Risultato una riunione animata coi responsabili della Prefettura ai sensi del DLGS 81/2008 che ha data l'input per fare i lavori di adeguamento del centro: da lì a poco due incendi hanno distrutto il centro. Se a questo aggiungiamo gli immigrati affetti da TBC, io posso dire senza alcuna smentita che i poliziotti hanno lavorato per lungo tempo con dei rischi enormi. I sindacati di polizia hanno fatto in modo che non accadesse l'irreparabile e per fortuna che dopo una diffidenza iniziale anche il questore di allora si è reso conto che il poliziotto meritava qualcosa in più rispetto a quanto deciso dalla prefettura! Il fenomeno dell'immigrazione ha toccato anche Cagliari. Il 1 Gennaio 2008 è arrivato nelle coste sarde il primo cittadino extracomunitario, da allora c 2431 immigrati irregolari sono entrati in Italia dalle coste del sud ovest della Sardegna. Se a questo aggiungiamo i mille e dodici immigrati da Lampedusa, e i 12800 che hanno chiesto il permesso di soggiorno dal 2002, allora ci rendiamo veramente conto che il fenomeno dell'immigrazione ci appartiene al pari di Bari, Crotone Trapani etc. Abbiamo accolto gestito, identificato, un numero di clandestini ed immigrati enorme. Un numero considerevole se lo rapportiamo al numero di poliziotti preposti per le attività di identificazione, respingimento etc. L'ufficio immigrazione soffre una carenza di personale come il resto della Polizia cagliaritano. Quasi trecento poliziotti in meno rispetto a cinque anni fa può vantare la Questura. Non ci possiamo permettere nulla di più! La divisione Anticrimine è composta di unità e non di decine di poliziotti. La squadra Mobile svolge attività investigative senza risparmio. Svolge un'attività continua d'indagine, in silenzio, senza proclami roboanti e ci capita di sentire dei commenti dai nostri concorrenti quando gli articoli di stampa descrivono le attività svolte da quest'ufficio: Beh con 120 poliziotti si fa tanto! Meno di cinquanta poliziotti svolgono probabilmente l'attività di 120 poliziotti! Non era vero prima non è vero ora che la Squadra Mobile non faccia abbastanza!

La Questura soffre più di altri la carenza di personale e di risorse. Abbiamo però notato che le volanti non hanno mezzi sufficienti per garantire le pattuglie. Infatti capita spesso che i colleghi che danno la disponibilità di svolgere servizi aggiuntivi di volante, come in straordinario, sono costretti a rimanere in ufficio per mancanza di macchine. Le missioni per servizi di Polizia non si svolgono da qualche mese. L'O.P. è oramai quotidiano e abbiamo dato prova di professionalità enorme quando le circostanze hanno imposto l'uso della forza come con i pastori. Il Reparto Mobile ha dato un contributo enorme nei servizi di OP in città ed in giro per il territorio nazionale. Quello che non capiamo perché il reparto mobile di Cagliari va in trasferta a Roma, Torino, Milano e magari gli stessi reparti di quelle città nel medesimo periodo si trovano a Cagliari! Emblematico in termini di sprechi è stato quest'anno il caso della Polizia Scientifica cagliaritana. Sino al 2010 per assicurare il servizio h24 si spendevano 17 mila euro, a seguito dei tagli, sempre per un politica di risparmio, per fare lo stesso servizio si spendono 40 mila euro! Ditemi voi qual'è la ratio di quanto accaduto. Il commissariato di Iglesias non se la passa proprio bene. Età media dei colleghi 45 anni. Non viene garantito il servizio di volante nelle 24 ore, e quei servizi svolti spesso sono di straordinario. La polizia di Frontiera ha dei numeri che non consentono di rispettare il protocollo di sicurezza aeroportuale. La polfer fa quello che può, con dei numeri risibili. Sono aumentati il numero dei reati nella sede ferroviaria. Il commissariato di Quartu soffre più di altri uffici la carenza di personale, ed il personale in servizio svolge dei turni massacranti. Il commissariato di Sant'Avendrace..... Molti giorni esiste solo la struttura! La Polizia stradale è la homeless della Polizia di Stato. Non ha una caserma, e le decisioni per costruire la nuova caserma in via Venturi non ci sembrano soddisfacenti, per l'esiguità delle risorse.

Ci sono però dei servizi che vengono fatti solo per così dire per fare numero. Non è un modello funzionale di polizia. Diamoci degli obiettivi e portiamoli avanti con le risorse e con gli uomini che disponiamo. Non facciamo servizi tanto per fare numero. Ci sono dei modelli di servizi che richiedono flessibilità L'ANQ, ci rendiamo conto, non si confà più ad una Polizia con questi numeri. E allora il SIULP propone all'amministrazione un tavolo tecnico permanente per cercare di risolvere alcune questioni derivate dalla carenza di uomini e di risorse. Siamo 6000 unità in meno

rispetto a cinque anni fa, saremo 5000 unità in meno fra cinque anni. Siamo disponibili ad un confronto sugli orari, sull'aggiornamento, sul benessere del poliziotto. Potrebbe essere una chance che il sindacato da una parte e l'amministrazione dall'altra hanno per cercare di risolvere le criticità del momento. Confrontiamoci sulle questioni che l' ANQ ci consente. Non vuol dire cogestione, vuol dire partecipazione, concertazione, confronto di idee e lavorare per il bene di tutti, in primis della cittadinanza e della Polizia di Stato.

L'ultima cosa prima di concludere, signor questore faccia in modo che i poliziotti di Cagliari si riavvicinino alla festa della Polizia, una festa negli ultimi anni più per gli ospiti che per noi. Un ringraziamento particolare ai componenti la segreteria provinciale, Simona Antonello, Ugo, Giovanni, all'ex segretario regionale Pasquale e all'ex segretario provinciale Massimiliano.

Dio salvi la Polizia di Stato, W la Polizia W il SIULP. Grazie a tutti.

Salvatore Deidda